

Telefonate

La cronologia
e le reazioni

Il retroscena

CLAUDIA FUSANI

ROMA

D alla fine di ottobre la procura di Milano sta indagando per ricostruire la storia della fuga di notizie che forse più di tutte, nell'ultimo decennio, ha influito sui destini politici del paese. L'inchiesta vede coinvolti Research control system (Rcs), società che si occupa di intercettazioni telefoniche per conto delle procure italiane; uno dei suoi principali manager, Roberto Raffaelli; un professionista dalle alterne fortune, che chiameremo "Alfa"; il presidente del Consiglio e suo fratello Paolo.

«Abbiamo una banca...»

La divulgazione
del dialogo cambiò
il corso della vicenda

Secondo quel che la procura sta ricostruendo Silvio Berlusconi sarebbe stato destinatario alla vigilia di Natale del 2005 di un «regalo» da parte di Raffaelli, numero uno di Rcs: un'intercettazione di una chiamata telefonica tra coloro che allora erano il segretario dei Ds Piero Fassino e l'amministratore delegato dell'Unipol Giovanni Consorte registrata nell'estate del 2005, quella della scalate bancarie e dei «furbetti del quartierino».

Fatti noti: mentre Unipol cercava di acquistare Bnl Giovanni Consorte informò il segretario Ds con quell'«abbiamo una banca» (poi le cose andarono diversamente) passato alla storia delle cronache recenti: il colloquio una volta rivelato ha condizionato il destino di Unipol-Bnl e segnato le vicende politiche successive. L'intercettazione è stata catalogata tra i misteri d'Italia: per evitare fughe di notizie l'unica copia infatti era custodita dalla procura di Milano in un archivio sigillato della Provincia; invece il nastro trovò mani che lo fecero uscire e il suo contenuto fu pubblicato su Il Giornale la

Lo scoop a orologeria
del Giornale nel 2005

■ Era la fine del 2005 e l'inizio del 2006 quando «Il Giornale» pubblicò l'intercettazione telefonica tra Fassino e Consorte. La telefonata non era a disposizione delle parti ma nell'esclusiva disponibilità degli inquirenti, pm e polizia giudiziaria.



La prima pagina del 31 dicembre 2005

Così si difesero i Ds:
«Campagna strumentale»

■ Maurizio Migliavacca, allora coordinatore della segreteria Ds commentò: «Campagna scandalistica e strumentale che non mette in discussione il comportamento politico e morale dei Democratici di sinistra e dei suoi dirigenti».



Piero Fassino con Massimo D'Alema

Fassino intercettato?
Fu un regalo di Natale
a Silvio Berlusconi...

La Procura di Milano sta indagando sulla pubblicazione della telefonata tra Consorte (ex ad Unipol) e l'allora segretario ds, relativa alla scalata Bnl Del nastro (era segreto) parlò Il Giornale. Il ruolo del fratello del Premier

Il dialogo

Consorte: «Piero? È fatta. Abbiamo chiuso»

■ Questo il dialogo intercettato il 18 luglio 2005: Consorte: «Ciao, Piero, sono Gianni». Fassino: «Allora? Siamo padroni della Banca?» Consorte: «È chiusa, sì». Fassino: «Siete padroni della banca, io non c'entro niente (ride)». Consorte: «Sì, sì, è fatta». Fu pubblicata anche la telefonata del 7 luglio 2005 con D'Alema. Consorte: «Massimo noi ce la mettiamo tutta». D'Alema: «Facci sognare. Vai!».

mattina del 31 dicembre 2005.

La svolta è recente, ed è legata a una denuncia presentata alla procura che ha come protagonisti un imprenditore milanese con un fallimento alle spalle, "Alfa" appunto, l'ad di Rcs, Raffaelli, e Paolo Berlusconi. Ecco la ricostruzione. Dicembre 2005. Alla vigilia di Natale Raffaelli si rivolge ad Alfa, a cui è legato da vecchi rapporti di lavoro, e gli spiega che vorrebbe incontrare il presidente del Consiglio perché ha «un regalo per lui». Raffaelli sa che in passato il fratello del premier e Alfa sono stati soci in affari. Alfa attiva Paolo Berlusconi. Decidono di incontrarsi ad Arcore il

pomeriggio del 24 dicembre (il riscontro arriva dalla cella telefonica di Arcore dove risultano in effetti le chiamate dai/ai cellulari di Alfa, Paolo Berlusconi e Raffaelli).

La registrazione

Per evitare fughe
di notizie fu sigillata
in un archivio

La procura ha assunto anche la testimonianza di uno dei tre presenti all'incontro, da cui risulta che il presidente del Consiglio avrebbe ricevuto